

Esce tutti i giorni alle ore 9 antin.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N° 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipata lire corr. 1:25 al mese. —

Un ann. separato cent. 5

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, pero franchi di porto

SIOR ANTONIO PIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

FILIPPO IL FINANZIERE.

Chi è che non conosca il sig. Filippo? Quella cara persona sui cinquant'anni di età, dal viso rosso ed aperto, dai capelli tosati, dai mustacchi di *manifattura rossa*, dalla *blouse* bianca, dai guanti gialli, dagli stivaletti inverniciati. Chi è che non conosca il sig. Filippo, che corre sempre quanto una staffetta, eloquente come la buon'anima dell'ex avvocato non mai avvocato ferrarese? Prima del 22 Marzo il sig. Filippo non era che un modesto finanziere temuto dai contrabbandieri in generale, ed in particolare dai sarti, dai calzolaj e da tutti coloro che danno merce per denaro, perchè Pippo sebbene finanziere abborriva le finanze e specialmente le proprie. Se non che la Rivoluzione, che ha gettati fra la polvere tanti che eran sugli altari, ed ha messi sugli altari tanti che strisciavan fra la polvere; la rivoluzione di Marzo fu una manna per Pippo il finanziere. Egli ad un tratto abbandonò l'*uncino e la vipera*, ed assunse la *durindana e gli spallini*, abbruciò tariffe e bollette, e a tutt'uomo si gettò fra gli ordini del gior-

no! Pippo il finanziere è divenuto maggiore!..

Scomunica chi gli parla di bollettarii e di tasse: Pippo non vuol che gli si parli se non se di *piani strategici*, di *fosse e controfosse*, di *lunette e mezze lunette*, e solo permette in via di grazia al calzolajo di rammentargli *le scarpe e controscarpe* che ha da pagar da tre anni!! Pippo il finanziere è divenuto diplomatico, e visibile per pochi risponde per ceuni ed in piedi, non guarda più in viso; Pippo è divenuto l'uomo del giorno: anch'egli può rispondere: faremo ciò che potremo.

Un vecchio militare volle assumere servizio, l'han mandato da Pippo; ma c'era una disgrazia: Pippo era in collera con un parente del candidato, e Pippo santamente ritornò l'istanza dicendo che non occorrevo ufficiali all'armata veneta!!!... Ma la giustizia c'è: il candidato fu nominato al posto che desiderava, ed adesso contento come un papa se ne impipa di Pippo e di tutti i Filippi del mondo!..

Pippo sta in gambe! non farne una seconda.

GRANDE ACCADEMIA

DI

POSE PLASTICHE.

Questa grande Accademia si comporrà di *Pose Plastiche*, i cui argomenti saranno desunti dagli ultimi avvenimenti della guerra dell'indipendenza, e verranno rappresentate dagli stessi rispettabili personaggi che in essa si presero disgraziatamente la prima parte. Il ritratto dell'Accademia sarà erogato a vantaggio della cassa italiana, destinata a raccogliere le somme che pagheranno il debito pubblico austriaco.

È uscito alla luce il Programma dell'Accademia così concepito:

PARTE PRIMA.

I. Ladri di Pisa, scena spettacolosa eseguita da una certa spada d'Italia e dal Fel-Maresciallo Radetzky.

II. La famosa scena del servitore che dice: Par che lavori ma non lavoro; e del padrone che risponde: Par che ti creda, ma non ti credo. — Posa plastica eseguita dal governo toscano in atto di prepararsi alla guerra dell'indipendenza, e del popolo toscano in atto di scuoter la testa con aria di dubbio.

III. Il delirio che porta il tonno nella rete, e poi ce lo lascia; scena marittima eseguita da S. S. Pio IX.

IV. I soldati che giuocano ai dadi la veste di Cristo; scena eseguita dal general Cavaignac, da lord Palmerston e da alcuni diplomatici austriaci. In fondo della scena si vedono Guizot, Metternich e Luigi Filippo.

PARTE SECONDA.

I. Il trionfo della sincerità e della fermezza. Gruppo di maraviglioso effetto eseguito da Ferdinando di Napoli in atto di ricevere le congratulazioni dei popoli italiani che lo portano sulla braccia, e gli gridano: Ti dia la rabbia! almeno tu hai detto sempre in una maniera!

II. Geremia che piange sulla ruine di Gerusalemme, ossia Gioberti che piange sulle ruine del papato e del principato,

redentori d'Italia. Fatica particolare del filosofo piemontese.

III. Alcuni bambini che giuocano insieme d'amore e d'accordo, con la dichiarazione di giuocare per chiasso, e che dopo la partita si dicono: Rendimi i miei santini e io ti renderò i tuoi noccioli. Quadro pussinesco eseguito con molta ingenuità da alcuni generali italiani e da altri generali tedeschi. Nella scena si vedono in lontananza Peschiera, Treviso, Vicenza, Milano ec. ec.

IV. Un ciuco che medita con profonda attenzione sul luogo dov'è cascato un'altra volta; scena (scusate la comparazione) eseguita dai popoli italiani che guardano sui libri dei dottrinari e dicono: Che cosa ci avete dato ad intendere!!!

(Il Popolano.)

ELOGI DEI RE.

TRATTI DALLA SACRA SCRITTURA.

e dedicati ai partigiani di Carlo Alberto.

Congregatisi tutti i seniori d'Israele andarono a trovar il profeta Samuele a Ramata

E gli dissero . . . Eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo hanno tutte quante le nazioni

Spiacque a Samuele che gli avessero detto: Dacci un re, perchè ci giudichi.

E Samuele fece orazione a Dio.

E il Signore disse a Samuele: Ascolta pure tutto quello che ti sa dire questo popolo; imperciocchè eglino non hanno rigettato te, ma me, acciocchè io non regni sopra di essi.

Dal giorno ch'io li ho tratti d'Egitto sino a quest'oggi essi hanno fatto sempre così; come essi abbandonarono me, per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

Adunque ascolta adesso le loro parole; ma protesta poi, e fa loro intendere quali diritti si piglierà il re che regnerà sopra di essi.

E disse: Questa sarà la ragione del re, il quale comanderà a voi. Torrà i vostri figliuoli, e li farà suoi cocchieri, e suoi cavalieri, e lacchè delle sue quadrighe.

E s'eleggerà lui i suoi tribuni, e centurioni; e metterà altri ad arare i suoi campi, e a mieter le biade, e a fabbricare armi e cocchi.

E le vostre figliuole impiegherà a comporre unguenti, a far la cucina, e il pane.

Piglierà eziandio i vostri campi e le vostre vigne, e gli uliveti migliori, e li darà a' suoi servi.

E addecimerà le vostre biade, e i prodotti delle vigne per darli a' suoi eunuchi e servidori.

Ed eziandio trarrà seco i vostri schiavi e le schiave, e la gioventù robusta e gli asini, e gli adoprerà al suo lavoro.

E addecimerà ancora i vostri greggi; e voi sarete suoi servi.

E allora alzerete omei per cagion del vostro re VOLUTO DA VOI: e il Signore allora non vi esaudirà, perchè VOI AVETE CHIESTO UN RE.

Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero: NON SARÀ COSÌ: sia un re sopra di noi

E noi saremo come tutte le altre genti, e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e anderà innanzi a noi, e PER NOI COMBATTERÀ LE NOSTRE GUERRE.

E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.

E il Signore disse a Samuele: Fa a loro modo, e dà loro un re.

NUOVO METODO DI ARRESTO.

La consegna che alle loro guardie danno alcuni capi-posto destinati alla custodia di Girolamo Riccini ditta cantante del teatro delle Marionette del Duca di Modena, è del seguente tenore: che si lasci passare qualunque che non sia Riccini. Ma il Riccini non si vede, e non è conosciuto da nessuno. Fategli almeno, signori capi-posto, il ritratto sulla porta.

IL CANE ED IL GATTO.

Nemici sempre furono

Tra loro il cane e il gatto,

Benchè sovente mangino

Fuor dello stesso piatto.

Ma abbiam di lor proverbio,

Che ai nostri di par fatto:

» Scherza col can - ma guardati,

Non ti fidar del gatto. »

Allor che il primo fremere

Ti sembrerà di sdegno;

Se non ti fidi, mostragli

Così, giocando, un legno;

Che lo vedrai tu subito

Girarsi come un fuso ...

E innanzi a te umilissimo

Calar la coda e il muso.

Ma dal buon can dissimile

A te si mostra l'altro:

L'uno amoroso e docile,

Quegli infedele e scaltro.

Di lui le storie narrano

Cose che fanno orrore,

Cose per cui lo chiamano

Un furbo traditore.

Se tu vorrai conoscere

Qual cuore in petto chiuda,

Guardalo al ceffo, e negami

S'egli non sembra un Giuda.

Se il suo valor magnanimo

Conoscer brami un poco,

Guarda allorchè d'un sorcio

Fa doloroso gioco.

Fiero con l'unghie sbranalo,

Gli addenta il petto e il muso,

E agonizzante giralo

Come si gira un fuso.

Talora alcuno vedesi,

Per simular buon cuore,

Guardar la esangue vittima

Con occhio di dolore.

Chi sia quel can che semplice

Pose sua fè in un gatto,

È ormai cercarlo inutile,

Poichè l'error si è fatto.

V. P.

ANNUNZIO AI BIADAJUOLI.

Signori biadajuoli, avete perduto un vostro arnese: il *Vaglio* l'hanno sfondato a calci l'altr' ieri in piazza. E perchè? — Perchè nel sacco dei veneziani lasciava cadere tutta la pula austriaca. *Guerra, difesa, vittoria* ed altre simili *granaglie* non passavano mai per que' fori; mentre *costituzione, resa, capitolazione* vi trapelavano tutti i momenti. Ora non è rimasto che il cerchio, ma anche quello fu posto in salvo a S. Severo.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

Taluno crederà nel leggere quest'annunzio che sia da porsi all'asta la coscienza di qualche giornalista che non ha più padroni da difendere: tal altro la lingua di qualche deputato o di qualche oratore piazzaiuolo che non sa più cosa diavolo dire: tal altro ancora crederà che vada all'asta volontaria il campanello di qualche presidente; che non potendo più,

per servire il padrone, suonarlo quando non va suonato, è costretto a proporlo al maggior offerente, visto che altrimenti dovrebbe seguir i dettami della giustizia; cosa orribile per un presidente specialmente se è giudice di mestiere. Altri alla fine crederanno che vadano all'asta gli spallini di qualche colonnello o capitano dimesso nelle ultime elezioni.

Ma niente di tutto ciò: tutti s'ingannano a partito. — Queste sarebbero aste comuni, aste che si veggono tutti i giorni perchè il mondo è un mercato dove continuamente si comperano e si vendono cose e lingue, campanelli e spallini. L'asta volontaria che in oggi v'annunzio, o lettori, è un'asta di nuovo genere; ma intendiamoci bene: è volontaria come tutte le aste volontarie dell'universo che si tengono senza nessuna volontà dei proprietari, appunto perchè essi sono costretti dalla necessità.

Riepilogando vi dirò: che in ottobre venturo si terrà nella Repubblica di S. Marino il primo esperimento d'asta volontaria. Gli oggetti posti all'asta saranno I TROVI D'ITALIA. Le condizioni, a quanto sappiamo, saranno ottime per gli acquirenti. Tuttavia dall'altra parte cisono delle esigenze. Per esempio oltre l'altre condizioni il Re di Napoli vuole che gli si garantisca in qualunque parte del mondo un castello con 4 cannoni, 100 svizzeri, 100 lazzari, e 100 liberali co' quali esser in attrito continuo. — Il Papa non aliena il suo trono senza che gli si fondi un apposito convento, ove il dogma fondamentale sia di non parlar mai e poi mai di politica. — Il futuro Re di Sicilia, siccome è ancora fanciullo, cede il suo reame col patto che gli si mandino da Palermo annualmente 50 casse di limoni e d'aranci. — Il Gran Duca di Toscana esige un parco di delizie, una ventina di servitori in livrea, ed un pezzetto di maremma da asciugare colle sue mani. — Ma *dulcis in fundo*. S. M. Carlo Alberto è il più esigente, a quanto si dice, di tutti. — Egli vuole che gli si passino vita durante varii mazzi di

carte da giuoco, elaborate di dietro così bene da gabbare il prossimo senza fare la minima fatica. Poscia vuole ogni anno parecchie carra di carbone coi relativi carbonari, onde riscaldarsi nelle lunghe ore d'inverno, e nel caso che mancasse il carbone mandar a far fuoco i carbonari. Finalmente un numero di quadri ad olio rappresentanti le sue mosse strategiche nella guerra del 48, guardate filosoficamente. Dopo tutti questi, il Duchino di Modena vuole una collezione perenne de' libri da lui proibiti per l'Italia, onde divertirsi a tagliuzzarli tutta la sua vita.

VERITÀ.

Una casa aristocratica di Venezia, ma non veneta, ha ricevuto da Carlo Alberto la piena potenza di confortare gl'impiegati esuli delle provincie. E i conforti ch'essa dà, sono tanto abbondanti che non si torna una seconda volta a ricercarli. Valga quest'esempio.

Un trivigiano che ha moglie e figli, e abbandonò la sua terra natia dopo gli ultimi rovesci, uomo di cuore e già condottiero d'un corpo di milizie, si trovava sere fa in quella famiglia. I conforti che ha ricevuti furon questi: « Signor X i miei complimenti. — Ella sta bene — Io me ne rallegro. — Sua moglie e i suoi figli se la passeranno allegramente — ho molto piacere. — Bravo, bravissimo: dopo tre mesi di cure e di patimenti ella ha ottenuto molto per l'indipendenza del suo paese, come si vede: — la sarà contento. — Oh meritava bene ch'ella abbandonasse la sua famiglia: — ha fatto benissimo!» E una strega di donna faceva eco.

Lo czar di tutte le Russie avrebbe fatto eguale accoglienza a un povero esule, a un patriotta di cuore... Quella famiglia trattò come un re.

Ma Sior Antonio ch'è un povero diavolo, che abborre i re, gli autocrati, gli autocratanti, e gli austrieggianti, alza la voce, e dice: Miserabile aristocrazia, non la finisci ancora?